

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

23 MAR 2018

Inps. A gennaio il saldo assunzioni-cessazioni torna positivo

Lavoro, effetto bonus sulla ripartenza dei contratti stabili

Ma salgono le domande di disoccupazione (+5,8%)

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

La reintroduzione nel 2018 degli incentivi per le assunzioni stabili ha prodotto un primo risultato: a gennaio il saldo dei contratti a tempo indeterminato è tornato positivo, +70mila rapporti, dopo un calo ininterrotto da giugno 2017. A riprendersi sono state le nuove attivazioni di contratti permanenti (132mila, +11,9% su gennaio 2017), sia le stabilizzazioni di rapporti a termine (51mila, +78,3% sull'anno) e di apprendistati (6mila, +29,6%), a fronte di un calo delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato (120mila, -6,6%).

A gennaio sono però risalite le domande di disoccupazione: ne sono state presentate 175mila, il 5,8% in più rispetto alle 165mila istanze depositate 12 mesi prima (un discreto aumento si è registrato pure nel confronto congiunturale, su dicembre 2017: +49mila domande di Naspi). A febbraio viene confermato il calo tendenziale delle richieste di Cig da parte delle aziende (-32,2% sul 2017); mentre, rispetto al mese precedente, sono riprese a crescere le autorizzazioni di cassa integrazione ordinaria per le difficoltà temporanee, +41,3% (specie nel settore dell'edilizia) sia la cassa integrazione straordinaria per crisi più strutturate, cresciuta del 27,8%, che della cassa in deroga che segna un incremento del 60,1%.

La fotografia scattata dall'Inps mostra, dunque, un mercato del lavoro in chiaro-scuro:

a gennaio il numero di assunzioni effettuate dai datori di lavoro privati si è attestato a quota 655mila, il 22,1% in più rispetto a gennaio 2017. Oltre al già menzionato balzo dell'11,9% dei contratti a tempo indeterminato - trainati dagli incentivi della legge di Bilancio 2018 - si sono confermati in crescita anche i rapporti a termine (+18,3%) quelli in somministrazione (+26,8%), gli intermittenti (+83,6%) - quest'ultima tipologia negoziale ha sostituito i voucher abrogati lo scorso anno -, e

CASSA INTEGRAZIONE

I segnali restano tuttavia contrastanti: a febbraio, per la prima volta, cresce il ricorso alla Cig rispetto al mese precedente

i contratti di apprendistato (+29,6%). Anche il saldo annualizzato, vale a dire la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi 12 mesi, a gennaio è risultato positivo di 522mila unità, in crescita rispetto a quello del mese di dicembre (+456mila unità). Tuttavia, seppur in miglioramento, questo saldo rimane ancora negativo per i contratti a tempo indeterminato (-108mila), la variazione positiva del saldo annualizzato è trainata principalmente dalle assunzioni a termine (+381mila) e dalle assunzioni con contratto intermittente (120mila).

Insieme alle assunzioni sono aumentate le cessazioni

(454mila, +15,9% sul 2017) di tutte le tipologie di rapporti, soprattutto tempo determinato e somministrazione (come già detto fanno eccezione i rapporti a tempo indeterminato). Quanto al dopo voucher, i due nuovi strumenti hanno avuto una diffusione piuttosto limitata: per i contratti di prestazione occasionale, la consistenza trimestrale dei lavoratori si è attestata tra le 15mila e le 20mila unità con un importo mensile lordo medio pari a circa 300 euro. Inoltre sono poco più di 3mila i lavoratori pagati con i titoli del libretto famiglia, con un importo mensile lordo medio attorno a 200 euro.

Dal sindacato, Guglielmo Loy (Uil) auspica che «la structuralità dell'incentivo per la stabilità lavorativa dei giovani continui anche nel futuro», considerando «necessarie, comunque, regole che disincentivino l'uso improprio dei contratti a termine». Si sofferma sul «ricorso agli ammortizzatori sociali (Gigi Petteni (Cisl): «Preoccupa il balzo in avanti delle domande di disoccupazione di gennaio - spiega - che risentono della stagionalità, essendo relative in buona parte a rapporti a termine conclusi in dicembre. È singolare la fiammata delle ore di Cig, dopo oltre due anni di forte riduzione, in parte dovuta alla possibilità di spesa delle risorse residue per la cassa in deroga. Bisognerà monitorare il mercato del lavoro nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti. Eli Lilly, Gsk, Kedrion e Molteni puntano 80 milioni su Livorno

Il polo toscano dei farmaci si allea e investe in logistica

Un'alleanza pubblico-privata per lo sviluppo dell'industria farmaceutica toscana, protagonista di una crescita senza precedenti: +60% l'export nel 2017, con le vendite all'estero arrivate a sfiorare i due miliardi di euro e il settore diventato ormai uno dei pilastri dell'economia regionale. Ora arrivano anche le infrastrutture di servizio alle imprese: Eli Lilly, Gsk, Kedrion e Molteni - quattro dei principali gruppi farmaceutici presenti nella regione - si sono messi insieme, col sostegno degli enti pubblici, per costruire una piattaforma logistica per la gestione dei farmaci destinati all'export, ma anche dell'import di materie prime.

Il centro logistico unificato dedicato alla farmaceutica sorgerà nell'area dell'interporto di Livorno, dunque vicino al porto e all'aeroporto di Pisa, strategici per gli scambi commerciali. L'operazione - che rappresenta un tassello del progetto "Pharma valley" pensato quattro anni fa dalla Regione Toscana con la consulenza di Kpmg - è stata varata al ministero dello Sviluppo

economico con la firma di un protocollo d'intesa tra diecisoggetti: oltre alle quattro aziende del pharma, alla Regione e allo stesso Ministero, sono coinvolti Autorità portuale, Interporto, Toscana Aeroporti e Comune di Collesalveti.

L'investimento previsto è di 60-80 milioni e interessa

IL PROGETTO

Dieci soggetti coinvolti insieme alle quattro aziende. Prevista una piattaforma funzionale all'export con il sostegno del Mise

un'area di 125 mila mq sulla quale verranno costruiti 2 mila mq di magazzini con ambienti a temperatura controllata, dotati di tecnologie digitali 4.0, e 5 mila mq di uffici. La stima preliminare è di 150-200 posti di lavoro. Ora si tratta di passare al piano operativo: «Entro l'anno le quattro aziende farmaceutiche daranno vita a un contratto di rete - spiega Giuseppe Se-

ghi, ad Molteni Farmaceutici e portavoce delle industrie - che sarà aperto all'ingresso di altre aziende del settore life science e medical device. In quell'occasione definiremo i requisiti della piattaforma e sceglieremo costruttore e gestore della struttura».

Ministero e Regione Toscana daranno un sostegno economico, per adesso quantificato in 14 milioni (ma potrebbe aumentare). Ora la sfida è rispettare i tempi previsti dall'intesa: inaugurazione già fissata per settembre 2020. «Il rapporto tra pubblico e privato ci fa sentire ancora di più comunità toscana» commenta il presidente della Regione, Enrico Rossi. «È un'intesa che può veramente rafforzare l'hub toscano e renderlo ancora più competitivo» aggiunge il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi ricordando i 7 mila occupati diretti (850 dei quali ricercatori), più 4 mila nell'indotto, che fanno della Toscana la terza regione farmaceutica in Italia.

S.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Se mancano autonomia e risultato

Illecito l'appalto di servizi per fornire ore di lavoro

Giampiero Falasca

Un appalto di servizi non può prevedere la semplice messa a disposizione di un pacchetto di ore di lavoro in favore di un terzo, rese da addetti coordinati dal soggetto che riceve la prestazione: questa operazione configura una somministrazione di personale e, come tale, può essere realizzata solo dalle agenzie per il lavoro autorizzate a tale scopo dal ministero del Lavoro.

Il Consiglio di Stato (sentenza 1571/2018) ricorda questo principio tanto scontato a livello normativo e teorico (non mancano i precedenti al riguardo), quanto disatteso a livello applicativo (il modello oggetto della controversia è, infatti, molto diffuso nel mercato dei servizi).

La vicenda riguarda il bando di gara predisposto da una Asl per l'affidamento a terzi, mediante contratto di appalto, del compito di svolgere alcune attività di supporto ai propri uffici (supporto giuridico, amministrativo, tecnico e contabile; supporto e gestione dei servizi centrali, distrettuali e ospedalieri; archiviazione, data entry e front office; supporto amministrativo contabile; segreteria).

Un'agenzia di somministrazione di manodopera ha impugnato il bando, sostenendo che le attività messe a gara non potevano essere configurate come un appalto di servizi, ma si concretizzavano in una somministrazione di personale.

Il Consiglio di Stato, rovesciando la pronuncia del Tar, ha accolto il ricorso dell'agenzia, ricordando i criteri definiti dalla Corte di cassazione per smascherare gli appalti illeciti: la richiesta di un certo numero di ore di lavoro; l'inserimento stabile del personale nel ciclo

produttivo del committente; l'identità dell'attività svolta dal personale dell'appaltatore e dai dipendenti del committente; la proprietà del committente delle attrezzature necessarie per l'attività e l'organizzazione da parte del committente dei dipendenti dell'appaltatore (Cassazione 3178/2017).

Questi indici sono presenti, secondo il Consiglio di Stato, nel bando oggetto della controversia. L'Asl prevede, infatti, di acquistare un numero di ore di lavoro annue per integrare il personale interno, in modo da garantire il regolare svolgi-

mento delle proprie attività.

Tale impostazione sfugge alla logica tipica dell'appalto di servizi, nel quale l'appaltante affida all'appaltatore lo svolgimento di prestazioni connesse a un preciso risultato, finalizzate alla realizzazione di un'opera dotata di consistenza autonoma.

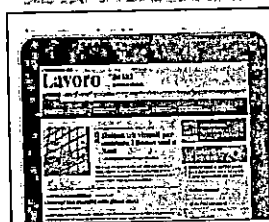
Nel bando neppure è previsto che l'appaltatore metta a disposizione mezzi e attrezzature: il personale dell'appaltatore deve utilizzare, infatti, mezzi e attrezzature della Asl (quali computer, cancelleria, fotocopiatrici), prestando la propria attività presso la sede della stessa.

Il Consiglio di Stato rileva, inoltre, la carenza di misure finalizzate a scongiurare l'interferenza e la commistione tra i dipendenti di committente e appaltatore, e l'assenza di confini certi nelle rispettive fasi di produzione. Le generiche clausole del capitolato secondo le quali «i servizi verranno svolti con esclusiva organizzazione, responsabilità e rischio della ditta aggiudicataria» vengono considerate ininfluenti, a fronte dell'assenza di elementi concreti in grado di confermare l'autonomia imprenditoriale dell'appaltatore.

Manca, infine, il rischio di impresa, considerato che l'aggiudicatario non si fa carico dei costi per l'acquisto e l'organizzazione dei mezzi e non dimostra un apporto di capitale, di know-how e di beni immateriali.

Il fenomeno dell'appalto illecito ha dimensioni molto ampie e contribuisce a generare fenomeni di dumping contrattuale tra le imprese; un approccio rigoroso della giurisprudenza è positivo, in quanto può contribuire a frenare gli abusi.

Quotidiano del
Lavoro



RECESSO COLLETTIVO

Licenziamento dirigenti,
regole non retroattive

di Giuseppe Bulgarini d'Elci

Le modifiche alla legge 1223/1991 sui licenziamenti collettivi, introdotte dall'articolo 16 della legge 161/2014, che hanno esteso ai dirigenti l'applicazione della disciplina sulle procedure di riduzione del personale in cui sono coinvolti più di quattro dipendenti in un arco di 120 giorni, non sono suscettibili di applicazione retroattiva.

© quotidianolavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti e fornitori, i Comuni virtuosi da Trento a Brescia

Fondazione Etica e il «Rating pubblico»

Nel 2012 il picco del debito accumulato dalla pubblica amministrazione: 91 miliardi da destinare ai fornitori che lamentavano il cronico ritardo nei pagamenti. E oggi? A che punto siamo?

Il 62% degli enti pubblici paga, secondo Banca Ifis Impresa, strutturalmente in ritardo rispetto alla scadenza scritta nella fattura con una media che va dai 41 ai 55 giorni. C'è però un altro lato della medaglia: come racconta il nuovo Rapporto «Rating pubblico dei Comuni» di Fondazione Etica che ogni anno misura i

Comuni su efficienza, trasparenza e anticorruzione. Anche se la maggior parte delle amministrazioni pubbliche a campione paga in ritardo le fatture dei propri fornitori, alcuni Comuni pagano prima della scadenza come Trento e Cuneo (due settimane di anticipo) o Udine e Brescia (rispettivamente otto e cinque giorni prima). «Il legislatore — spiega Paola Caporossi, direttrice di Fondazione Etica — non chiede mai la trasparenza fine a se stessa, prima non c'era neanche l'obbligo di pubblicare i tempi di pagamento dei fornitori.

Ma oggi, nel pubblicare questi dati, i comuni hanno cominciato a voler migliorare la loro performance». Il nuovo report «Rating pubblico» che verrà presentato oggi a Milano (in corso Monforte, 20 dalle 10.30) in un evento promosso da Banca Sistema, analizza in maniera approfondita anche dati e gestione di appalti da parte dei Comuni e il livello di trasparenza delle amministrazioni sugli affidamenti diretti. Ne viene fuori una fotografia in cui la Fondazione ha cercato di verificare se alcuni nomi di imprese ricorrono più o meno

proprio per questo può essere occasione di episodi di corruzione. Questo non vuol dire, naturalmente, che i Comuni che fanno maggiormente ricorso agli affidamenti diretti siano più corrotti degli altri, ma, anche in questo caso, serve a individuare alert, da monitorare nel tempo». E così la percentuale degli affidamenti diretti sul totale degli appalti supera il 90% a Siracusa e Frosinone mentre scende sotto il 50% solo a Treviso, seguita da Brindisi (53%) e Potenza (59%). È comunque altissima in molti comuni, dal Sud (Olbia 75%, Salerno 77%) al Centro (Terni 77%) fino ad arrivare al Nord (Brescia 85%, Ancona 84%, Imperia 88%). «Confermando che il tema degli affidamenti diretti è un fenomeno trasversale — precisa il direttore della Fondazione — che sfata anche il luogo comune per cui le cattive abitudini sono radicate principalmente al Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pagamenti delle Pa

TEMPI MEDI (in giorni, dati 2015)

| | |
|------------|-----|
| Trento | -17 |
| Cuneo | -15 |
| Udine | -8 |
| Brescia | -5 |
| Parma | -3 |
| Treviso | -1 |
| Frosinone | 11 |
| Imperia | 11 |
| Olbia | 14 |
| Siracusa | 21 |
| Ancona | 42 |
| Aosta | 46 |
| Grosseto | 50 |
| Teramo | 59 |
| Campobasso | 87 |
| Terni | 107 |
| Potenza | 225 |

Fonte: Fondazione Etica

Corriere della Sera

all'affidamento diretto anziché alla gara pubblica. «Ricorrere alla procedura di affidamento diretto di una fornitura o prestazione è, ovviamente, più facile e veloce per una Pa — precisa Caporossi — ma

La sanità, la vertenza

Precari, pressing per le assunzioni «Asl in ritardo»

In arrivo una circolare della Regione per vincolare i manager delle aziende

Ettore Mautone

precari in lista di cui circa un terzo medici.

Ettore Mautone

Precari della sanità: il tempo stringe per consentire a medici, infermieri, amministrativi e altro personale di Asl e ospedali di prendere il treno della stabilizzazione. Un convoglio messo sul binario delle Regioni dal ministro della Pubblica amministrazione del Governo uscente Marianna Madia ma in Campania ancora al palo. Ieri a Palazzo Santa Lucia nuovo faccia a faccia tra il direttore dell'area tutela della Salute dell'assessorato alla Sanità Antonio Postiglione con i delegati di Cgil, Cisl e Uil. La volontà politica di fare presto c'è ma i direttori generali delle aziende sanitarie sono in ritardo. Per questo entro il 30 marzo la Regione s'impegna ad emanare una circolare, vincolante per i manager di Asl e ospedali. La nota, come scritto a verbale dell'incontro sindacale di ieri, dovrà valere come avvio del procedimento di stabilizzazione.

«Intanto l'amministrazione regionale - spiega Attilio Maurano, segretario regionale della Cisl medici presente ieri a Palazzo Santa Lucia - si impegna a dare corso all'ennesima ricognizione del personale presso ciascuna azienda sanitaria per verificare il possesso dei requisiti previsti dalla legge Madia e dalla sua successiva circolare, prevedendo come termine per il riscontro di tale nota 7 giorni dalla data di trasmissione». La Regione

dunque d'accordo ad utilizzare tutti gli strumenti di legge disponibili per procedere alla stabilizzazione di tutti i precari in sanità della Campania. Tutto però ruota attorno ai tempi: il 30 marzo scade il termine per avviare le procedure semplificate previste dalla riforma Madia e per imboccare in discesa la strada che entro l'anno in corso consenta l'istruzione di concorsi dedicati senza ricorrere alle più complesse procedure alternative (riserva di posti nei concorsi). Solo se la traccia definita dalla circolare Madia sarà imboccata entro la fine di questo mese non sarà necessario ricorrere alla ricognizione dei fabbisogni che dilaterrebbe i tempi con il rischio di lasciare al palo una fetta dei 1500



I sindacati
«La deadline è fissata per il 30 marzo altrimenti addio alle procedure semplificate»

precari in lista di cui circa un terzo medici.

«Mancano otto giorni al 30 marzo, dopo tale data la stabilizzazione dei precari della sanità diventerà un'epopea - avverte Bruno Zuccarelli, leader dell'Anao, capofila dell'intersindacale - la legge Madia consente di offrire un futuro a medici, giovani e meno giovani, che aspettano da anni una certezza. De Luca ha nelle sue mani il potere di fare o di non fare, in un senso o nell'altro sarà politicamente responsabile». La lettera inviata dai sindacati a De Luca nei giorni scorsi è stata sottoscritta da tutte le sigle dell'intersindacale regionale della dirigenza medica, veterinaria e dell'area tecnica.

«Superato il termine del 30 marzo - aggiunge Antonio de Falco, segretario regionale della confederazione medici dirigenti - risulterebbe molto più complesso attuare le

procedure volte al superamento del precariato storico in sanità e la grande difformità esistente nella distribuzione dei precari storici nelle diverse aziende sanitarie, nonché nei diversi profili professionali, rappresenterebbe un ostacolo insormontabile per garantire che, come più volte ripetuto dal governatore, nessun precario vada a casa». «Si rischia che molti precari storici - conclude Giuseppe Galano, a capo degli anestesisti rianimatori ospedalieri - vedano svanire la possibilità di essere stabilizzati, e che

il sistema sanitario regionale, già allo stremo, si veda ingiustamente privato di grandi esperienze e professionalità. Chiediamo al governatore di dare disposizioni inequivocabili ai direttori generali e prima del 30 marzo». Ora che questo primo passo è stato stabilito, e nelle more dell'adozione delle linee di indirizzo riguardo ai piani dei fabbisogni di personale, si chiede infine al governatore De Luca di mandare un sollecito ai direttori generali per l'invio dei dati sulla costituzione dei fondi contrattuali relativi agli anni dal 2014 al 2016 così come già richieste dell'Intersindacale alla fine del 2017, a cui ha risposto finora il solo manager della Asl di Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI: SUBITO UN TAVOLO

Medici precari, la denuncia
dell'Anao Assomed:

«De Luca da che parte sta?»

NAPOLI. «Mancano nove giorni, dopo il 30 marzo la stabilizzazione dei precari della sanità diventerà un'epopea. A questo punto De Luca deve decidere da che parte stare. Se vuole, la legge Madia gli consente di offrire un futuro a medici - giovani e meno giovani - che aspettano da anni una certezza. Ha nelle sue mani il potere di fare o di non fare, in un senso o nell'altro sarà politicamente responsabile». È questo il senso di una lettera destinata al Commissario ad Acta per la sanità Vincenzo De Luca e sottoscritta da tutte le sigle dell'intersindacale regionale della dirigenza medica, veterinaria e Spta, in primis l'Anao Assomed. È fissata al 30 marzo il termine ultimo utile per le aziende sanitarie per poter «attuare le procedure volte al superamento del precariato nelle more dell'adozione delle linee di indirizzo e di orientamento nella predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale». Superato questo termine, risulterebbe molto più complesso attuare le procedure volte al superamento del precariato storico in sanità e la grande difformità esistente nella distribuzione dei precari storici nelle diverse aziende sanitarie. «Se De Luca vuole agire e sanare queste situazioni ora può, altrimenti si assuma la responsabilità politica di essersene lavato le mani - dicono i sindacati - Chiediamo di dare disposizioni ai direttori generali e prima del 30 marzo. Sarebbe opportuno che riconvocasse il tavolo tecnico sul precariato insediatosi 19 luglio 2016 i cui lavori non sono mai stati ufficialmente interrotti».

LA REGIONE NEL MIRINO Vincenzo D'Anna, presidente di Federlab Campania: «Sui tetti di spesa De Luca ha fatto solo promesse»

Sanità privata accreditata, scatta la protesta

DI FRANCESCA DI LELLO

NAPOLI. «Finora dal governatore Vincenzo De Luca abbiamo ricevuto solo promesse». Con queste parole l'ex senatore Vincenzo D'Anna, presidente di Federlab Campania, annuncia lo stato di agitazione del comparto di specialistica ambulatoriale privato accreditato.

LA PROTESTA DELLA SANITÀ PRIVATA ACCREDITATA.

Sarà questo uno dei principali punti che i vertici di Federlab Campania affronteranno nel corso dell'assemblea generale dei soci, in programma lunedì alle 17. A pochi giorni dall'incontro con la stampa che si terrà all'American hotel di via Antiniana ad Agnano, D'Anna, insieme a Gennaro Lamberti, presidente di Federlab Italia, rendono noto «lo stato dell'arte in cui versa la sanità privata accreditata campana». La protesta si concentra nei confronti del presidente della Regione, Vincenzo De Luca. «Solo promesse - ribadi-



● Il presidente di Federlab Campania, Vincenzo D'Anna

sce il presidente di Federlab Campania - Una, in particolare riguarda i tetti di spesa - continua l'ex parlamentare - Se prima infatti il budget si esauriva tra ottobre e novembre, adesso, dopo la decisione di programmare trimestralmente il volume regionale delle prestazioni, i cittadini campani, anche quelli affetti da patologie oncologiche, si ritrovano costretti a pagare di

tasca propria esami e analisi. E questo accade in media, una volta ogni due mesi».

«**PAGA SEMPRE IL CITTADINO.**» Poi l'affondo al numero uno di Palazzo Santa Lucia: «Altro che rivoluzione copernicana - aggiunge Gennaro Lamberti - quelli di De Luca sono solo annunci a vuoto». Secondo il presidente di Federlab Italia, infatti, «tra blocchi anticipati delle prestazioni e mancata programmazione da parte della Regione, alla fine chi paga è sempre il cittadino».

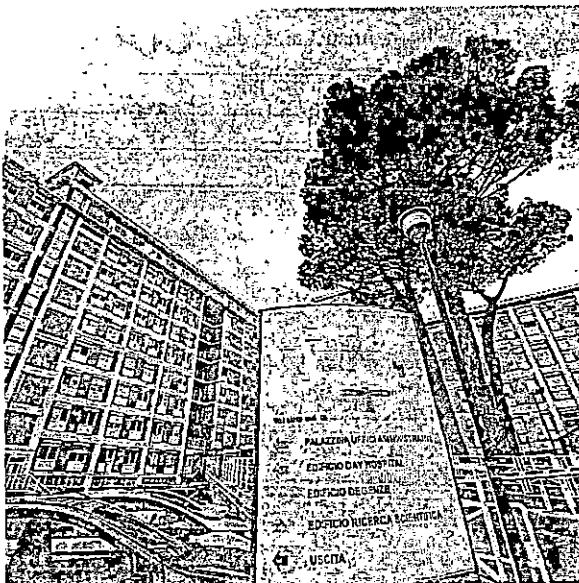
Già nei mesi scorsi D'Anna aveva espresso il suo dissenso nei confronti dell'operato della Regione. «In Campania sembra di essere tornati al...cielo delle stelle fisse», le parole dell'ex senatore. Federlab Campania è l'associazione maggiormente rappresentativa dei laboratori di analisi cliniche e dei centri poliambulatoriali privati accreditati con oltre 700 strutture associate presenti su tutto il territorio regionale.

Intelligenza artificiale, via libera al Centro per la sperimentazione

L'accordo

Accordo a tre fra Cnr, Ibm e Fondazione «Pascale» sulla ricerca scientifica

L'Istituto nazionale tumori «Fondazione Pascale» ha siglato un accordo con il Dipartimento di Ingegneria Ict e Tecnologie per l'energia e i trasporti (Ditiet) del Consiglio nazionale delle ricerche e l'Ibm Italia, per dare vita al primo Centro di sperimentazione in Italia per l'applicazione delle tecnologie dell'intelligenza artificiale e dei sistemi cognitivi nella medicina di precisione. Il partenariato è stato firmato con lo scopo di raggiungere nuovi traguardi nel campo della medicina di precisione tramite la sinergia di percorsi di eccellenza, che possano essere utili ad individuare moderni ed idonei indirizzi in materia di prevenzione, diagnosi e cura delle patologie tumorali attraverso la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica e gestionale. Un obiettivo ambizioso, che tuttavia po-



trà essere raggiunto grazie alle sinergie e alla cooperazione.

Alla cerimonia per la firma del protocollo d'intesa, che si è svolta presso la sala del consiglio dell'Istituto nazionale tumori «Pascale», sono intervenuti: Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto; Giuseppe De Pietro, direttore dell'Icar Cnr; Francesco Stronati, vice-

L'intesa
Il «Pascale» ha siglato un'intesa con Cnr e Ibm per dare vita al primo Centro di sperimentazione sull'intelligenza artificiale

presidente Settore pubblico e Sanità di Ibm Italia; Antonio Oddati, direttore generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione della Regione Campania. «Siamo onorati che Ibm e Cnr abbiano individuato il Pascale per attivare questa ricerca di respiro internazionale - ha detto a tal proposito Bianchi - Metteremo a disposizione tutto il nostro know how, certi di partecipare alla creazione di un nuovo paradigma per la ricerca e l'assistenza». E d'accordo De Pietro, secondo cui «Il Cnr è fortemente impegnato nello sviluppo di nuove tecnologie basate sull'intelligenza artificiale. La nascita di questo Centro - ha aggiunto - rappresenta un'importante opportunità per favorire un rapido ed efficace sviluppo di tali tecnologie nel settore della medicina di precisione».

«Siamo fieri - ha sottolineato Stronati - di collaborare con due centri all'avanguardia nel campo della ricerca quali "Fondazione Pascale" e Cnr. Come Ibm siamo impegnati nello sviluppo di soluzioni in ambito sanitario che vedono le tecnologie cognitive e di intelligenza aumentata al servizio di pazienti, professionisti e ricercatori. Metteremo a disposizione del nuovo centro di sperimentazione le nostre competenze con l'obiettivo di supportare una sempre migliore cura delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIORGIO A CREMANO Clinica Grimaldi, operazione eseguita dal dottor Santorelli.

Primo intervento al naso eseguito con cartilagine da banca tessuti

SAN GIORGIO A CREMANO. La Clinica Andrea Grimaldi di San Giorgio a Cremano continua ad essere all'avanguardia. Non si ferma la crescita della struttura ospedaliera vesuviana della storica famiglia Grimaldi.

Negli ultimi giorni l'equipe del chirurgo plastico Adriano Santorelli (nella foto), responsabile di Health Park (specializzata in medicina estetica e chirurgia plastica), ha effettuato per la prima volta in clinica un intervento al naso con cartilagine arrivata dalla banca dei tessuti dell'ospedale Rizzoli di Bologna prelevata da paziente cadavere.

«Questo paziente straniero - ha spiegato il dottor Santorelli - ha avuto un trauma in età pediatrica. Con questo trauma il suo naso si è sviluppato senza setto. Quindi è caduto sulle labbra portando anche dei gravissimi problemi respiratori. Per risolvere il tutto e dare un'anatomia al naso c'era bisogno di met-

tere degli innesti di cartilagine da prelevare dalle ultime coste. Per tutta una serie di problemi anestesologici il paziente non avrebbe potuto sopportare due operazioni in sei ore. La prima per la preparazione del naso, la seconda per prelevare la cartilagine. Anche perché sotto la cartilagine c'è il polmone e quindi c'era il rischio di un pneumotorace. Siamo riusciti, quindi, a farla arrivare dalla banca dei tessuti del Rizzoli di Bologna avendo così tanti vantaggi. Prima di tutto si sono ridotti i tempi operatori. Poi il paziente non ha avuto cicatrici e soprattutto non ha rischiato problemi pneumotora-



ci. Inoltre ha avuto solo il 2% in più del mancato attecchimento. La mia speranza è che questo intervento faccia da apripista ad altri».

La delicata operazione chirurgica è stata coordinata come sempre dal professor Martino e hanno coadiuvato il dottor Adriano Santorelli le caposale Maria Di Mauro e Alessandra Somma, la strumentista Martina Cozzolino. Responsabile della logistica esterna Alessandra Botta. Ad assistere all'intervento anche alcuni studenti di

medicina tra cui Fabio Cerullo.

GIOVANNA SCONGHAMILLO

GIUSEPPE DEL BELLO

«In Campania ci si ammala e si muore di tumore di più che in altre parti d'Italia. Ma c'è qualcosa che non torna: fino a qualche anno fa la nostra era ritenuta tra le regioni a minore incidenza oncologica». Mario Santangelo, pioniere della trapiantologia ed ex assessore alla Sanità, risponde a *Repubblica* sulle polemiche legate alla migrazione sanitaria.

Lei vede una contraddizione tra il dato di un tempo e la realtà di oggi?

«Non si tratta di contraddizione. Ma mi riesce difficile accettare le conclusioni dell'Istat quando è notorio che la Campania in ambito oncologico è molto carente nella rilevazione dei dati per penuria o addirittura assenza di registri dei tumori».

Ma non sono le conseguenze di inquinamento, ritardo diagnostico e cure intempestive?

«Lei parla di condizioni che esistevano anche prima e che in questi ultimi anni sono molto migliorate. Basta pensare alla scomparsa dell'Italsider e agli incontrovertibili progressi tecnologici in sanità».

Nessun problema per i pazienti? Possibile?

«Sarei matto e ipocrita se negassi il disagio in cui annaspa la nostra sanità. Certo, qui mancano ancora molte cose. Dalla rete assistenziale, all'integrazione funzionale territorio-ospedale che non esiste, alla disorganizzazione da cui scaturisce l'enorme spreco di danaro e fino al mantenimento di comportamenti clientelari. Ma peccherei anche di obiettività se non riconoscessi gli elementi positivi che pure caratterizzano l'assistenza».

L'altra faccia della medaglia?

«Proprio così. Pur confermando le inadempienze, le insufficienze, i ritardi e le incongruenze del sistema, curarsi in Campania non vuol dire correre maggiori rischi».

Eppure migliaia di pazienti ogni anno compiono il viaggio della speranza...

«Accade perché la verità percepita non corrisponde alla condizione reale. Molti sono, erroneamente, convinti di ottenere migliori risultati abbandonando il proprio territorio, ma è fuorviante ritenere che la qualità delle cure qui sia più scadente».

Su quali presupposti fonda la sua teoria? Non è azzardato paragonare la sanità del sud a quella del nord?

«No, sono stato sempre convinto che anche qui esistono i presupposti per ottime cure. Tanto

Mario Santangelo "Marfella trasmette messaggi fuorvianti ai malati oncologici"



Medico e docente Mario Santangelo, pioniere della trapiantologia ed ex assessore alla Sanità. «In

Campania - dice - ci si ammala e si muore di tumore di più che in altre parti d'Italia. Ma fino a qualche anno fa la nostra era ritenuta tra le regioni a minore incidenza oncologica».

convinto da farmi operare di carcinoma al polmone al Pascale e, successivamente, di tumore del grosso intestino al Policlinico. Non solo. Anche le mie sorelle, su mia indicazione, sono state sottoposte a interventi complessi, come l'asportazione di un tumore ipofisario alla Federico II e di correzione di un aneurisma dell'aorta al Cardarelli».

D'accordo, ma lei ha goduto e gode di privilegi. Probabilmente ha avuto un occhio di riguardo anche grazie ai ruoli ricoperti di docente universitario e di

assessore.

«Non potrei negare di aver ricevuto maggior benevolenza del personale, ma sono comunque stato ricoverato in corsia. Insieme agli altri pazienti che hanno ricevuto lo stesso trattamento. Scusi, ma secondo lei, se non avessi avuto certezza della qualità dell'assistenza sarei stato così folle o deficiente da affidare la mia vita e quella delle mie sorelle a strutture pubbliche inadeguate?».

Quindi è da censurare il medico Antonio Marfella che, rivelando la decisione di farsi

operare allo IEO di Milano, ha denunciato una presunta inesperienza degli urologi del Pascale?

«Per carità, ognuno ha diritto di farsi operare dove vuole: il nostro sistema sanitario, tra i migliori del mondo, lo consente. Quel che Marfella, che sa di oncologia quanto io di sanscrito, non si può permettere è di trasmettere messaggi fuorvianti. Soprattutto quando lascia intendere che scaturiscono da conoscenze ed esperienze derivanti dal suo ruolo di oncologo, un ruolo mai esercitato al Pascale».

Lei ha delineato una sanità che funziona. Così non è. Ogni giorno i nostri concittadini fanno i conti con barelle, esami negati, pronti soccorsi cancellati. E con un Ospedale del Mare caratterizzato soprattutto da ripetute inaugurazioni. È un quadro obiettivo, sotto gli occhi di tutti.

«Gliel'ho detto, non bisogna confondere la qualità con l'organizzazione dell'assistenza, anche se in alcuni casi la seconda può interferire con la prima. La nostra sanità avrebbe bisogno di massicci interventi strutturali e organizzativi ai quali, nonostante le trionfistiche dichiarazioni del presidente della Regione, si stenta a dare avvio».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA DEPUTATA LEGHISTA**Castiello: tra Soresa e Asl
lite ai danni dei lavoratori**

NAPOLI. «Chissà se De Luca si è accorto che il conflitto di competenza tra i vertici della Soresa e quelli dell'Asl Napoli Nord, impegnati nel teatrino delle responsabilità, rischia di mandare ben 600 famiglie sul lastrico». Pina Castiello, deputata leghista, interviene sulla paralisi regionale che ha determinato il blocco del pagamento degli stipendi ai dipendenti delle cooperative sociali che hanno in carico la gestione dei servizi di psichiatria. «Quello che si sta verificando, con il rimpallo di responsabilità tra diversi livelli di competenza del comparto sanitario campano, dimostra inequivocabilmente che il Governatore non ha saputo dare seguito alla tanto enfaticamente promessa opera di sburocratizzazione della sanità campana, concentrandosi unicamente sulla occupazione militare dei suoi gangli cruciali con il piazzamento di uomini di fiducia, la cui azione, peraltro, si è rivelata fin qui non meno fallimentare. In ogni caso - continua la deputata - l'ex sceriffo dalle armi spuntate deve comprendere che a differenza sua, i dipendenti delle cooperative sociali rimasti a secco dopo aver regolarmente lavorato, non hanno la possibilità di mandare i figli a Montecitorio e necessitano dello stipendio per provvedere al sostentamento delle loro famiglie. Si attivi subito per risolvere un problema che rischia di trasformarsi in dramma, dopodiché trovi il tempo di rassegnare le dimissioni».

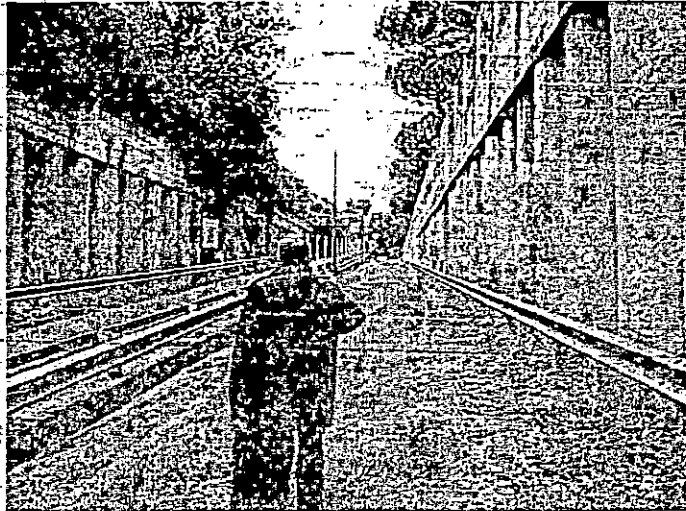
TANGENZIALE Consigliere Passaro denuncia "l'anomalia" alla Corte dei Conti. Un progetto ultimato e poi naufragato

Svincolo per gli ospedali mai aperto

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Uno svincolo della Tangenziale pensato come corsia preferenziale delle ambulanze in direzione dell'ospedale Cardarelli mai aperto, causando un aumento sensibile dei tempi di percorrenza per i mezzi di soccorso. È la storiata denunciata dal consigliere dell'VIII Municipalità Salvatore Passaro, da anni impegnato nel risolvere le criticità relative alla viabilità dell'area ospedaliera.

LO SVINCOLO CHIUSO. È giusto inquadrare la faccenda localizzandola al meglio possibile. Poco distante dall'uscita della metropolitana dei Colli Aminei e dell'attiguo parcheggio; girando subito a destra, si può imboccare la Tangenziale di Napoli per raggiungere la zona degli ospedali superando viale Colli Aminei. Parliamo di un'arteria a scorrimento veloce piuttosto importante, percorsa quotidianamente da migliaia di auto e dalle stesse ambulanze dirette alle strutture per il ricovero dei pazienti. Di fianco, forse non tutti ci fanno caso, sorge un altro svincolo, di misura più stretto ma sufficientemente largo per il transito dei mezzi del 118. Ed era proprio quella la funzione pensata per quel tratto di Tangenziale: un imbocco privile-



giato per le autoambulanze in direzione del Cardarelli. Ma è tutta teoria, perché lo svincolo, con a terra finanche la segnaletica gialla orizzontale, è rimasto chiuso. Ovviamente, anche quel varco d'ingresso del più grande ospedale del Mezzogiorno è sbarrato. Tanto non viene percorso. Anzi, in passato fu per un periodo anche ri-

zione con l'Anas per la costruzione di una grossa bretella che raggiungesse la zona ospedaliera in provenienza Colli Aminei e area a Nord di Napoli. Pochi anni dopo però, siamo nel 2000; il progetto naufragò perché, si legge nei documenti, la Tangenziale di Napoli Spa «preso atto della posizione di chiusura degli Enti territoriali, ha comunicato al Comune di Napoli e

all'Anas che, attesa l'impossibilità di superare le difficoltà dovute ai vincoli ambientali della zona».

LA RABBIA DI PASSARO. Per il consigliere della Municipalità Ottava Salvatore Passaro, «appare incomprensibile che uno svincolo così utile non venga predisposto all'apertura. Sapete quanto tempo in meno potrebbe impiegare un'ambulanza? Io non mi arrendo: dopo aver scritto al sindaco di Napoli e al Governatore della Campania, inoltrerò un esposto alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti per tentare di superare questo danno. Con la salute dei cittadini non si scherza». Passaro poi ricorda un altro paradosso. «Subito dopo l'uscita del parcheggio dei Colli Aminei - afferma - c'è un tratto di via Saverio Gatto a senso vietato. Se si consentisse alle ambulanze di percorrerlo, si dimezzerebbe l'arrivo al Pronto Soccorso del Cardarelli. Invece adesso bisogna transitare per tutta l'arteria, farsi un tratto di viale Colli Aminei e poi girare alla rotonda a sinistra. E mica parliamo di una strada a scorrimento veloce, ma di un posto pieno di traffico nelle ore di punta. Come mai il Comune di Napoli, gli uffici che si occupano di viabilità, non se ne occupano?». Già, perché?

PICCOLA CRONISTORIA. Facendo un altro passo indietro, è utile ricordare la società Tangenziale di Napoli Spa elaborò tra il 1997 e il 1998 un Piano di Conven-

La protesta

«Stop biocidio» Domani corteo per la sfiducia al governatore

A palazzo Santa Lucia la attendono con curiosa trepidazione. Probabilmente per verificare chi vi sia dietro le quinte dell'ennesima manifestazione contro il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca. Ieri, la conferenza stampa di presentazione con i comitati campani della Rete StopBiocidio che hanno lanciato un corteo per domani, sabato 24 marzo, alle 15, a Napoli, «per sfiduciare il governo regionale». I promotori dell'iniziativa hanno annunciato che dopo un mese di assemblee territoriali e regionali, presso la Galleria Umberto di Napoli, «è stata presentata la mozione di sfiducia popolare nei confronti del Governatore De Luca, sottoscritta da più di 100 realtà attive sul territorio campano, che sarà presentata ufficialmente al termine del corteo nei pressi di Santa Lucia». Inoltre, gli attivisti hanno comunicato di voler inoltrare la mozione a tutti i componenti del consiglio regionale per chieder loro di procedere all'effettiva sfiducia del governo in carica. Durante la conferenza stampa, infine, è stato presentato il nuovo brano dei «99 posse» e dei «Terroni Uniti» scritto in occasione della manifestazione. Alla conferenza sono intervenuti anche le associazioni delle madri di bambini colpiti da neoplasie in Terra dei Fuochi, agricoltori e operatori sanitari.

La rassegna

“Il Sabato delle Idee” nelle periferie

Un viaggio nelle scuole delle periferie napoletane. Per mettere al centro il futuro e la formazione dei giovani. Su questo punta la decima edizione de “Il Sabato delle Idee”, che parte domani (ore 10) all’Istituto Sannino-De Cillis di Ponticelli, in via De Meis. Dove si celebrano i 70 anni della Costituzione con un ospite d’eccezione: il presidente emerito della Corte Costituzionale, Paolo Grossi, e una riflessione sui temi dell’uguaglianza dei cittadini e del compito dello Stato di promuovere lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica e di garantire la tutela del paesaggio e del patrimonio

storico e artistico. «La valorizzazione delle periferie - spiega l’ideatore Marco Salvatore - è un tema sul quale abbiamo sempre investito. E la principale speranza di rilancio e di sviluppo delle periferie passa per la formazione dei giovani e per il lavoro delle scuole e delle università che stiamo provando ad affiancare in un percorso di promozione di una nuova coscienza civile che, partendo dai valori fondanti della nostra carta costituzionale, sviluppi una cittadinanza attiva indispensabile per il futuro dell’intera città». All’incontro, introdotto dai rettori Gaetano Manfredi e Lucio d’Alessandro

(Federico II e Suor Orsola) dal presidente dell’Ordine dei giornalisti Ottavio Lucarelli e dal preside del Sannino Paolo Pisciotta, partecipano, coordinati dal direttore del “Mattino” Alessandro Barbano, i docenti di Diritto costituzionale Tommaso Edoardo Frosini e Alberto Lucarelli. I cui interventi faranno corona alla relazione del presidente emerito della Corte Costituzionale, Paolo Grossi. Nell’ambito dell’incontro è prevista una esibizione dell’Orchestra da Camera del Conservatorio di San Pietro a Majella diretta dal maestro Salvatore Biancardi. - b.d.f

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa**Psoriasi, porte aperte
al Nuovo Policlinico
per la prevenzione**

Porte aperte al Nuovo Policlinico per il secondo appuntamento di #PreVieni, la campagna di prevenzione organizzata da Meeter Congressi, grazie al contributo di Novartis e patrocinata dall'Azienda ospedaliera Universitaria e dall'Università della Campania «Luigi Vanvitelli». Dalle 10 alle 12, nell'edificio 9C del Nuovo Policlinico (via Pansini 5) un team di dermatologi guidati dal professor Giuseppe Argenziano offrirà visite specialistiche e screening gratuiti utili a diagnosticare la psoriasi e valutare lo stato di salute del derma. L'appuntamento, dedicato a uomini e donne under 50, si pone l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di una patologia sempre più diffusa tra i giovani (in Italia si contano circa due milioni e mezzo di persone affette da psoriasi) e fornire informazioni utili per migliorare le condizioni di vita e di salute di ciascun paziente, alla luce anche dei progressi della medicina e della ricerca scientifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUSCIANO Istituto europeo scienze umane

Lilt: "Seno sano", in campo i medici dell'Istituto Pascale

BRUSCIANO. Quest'ultimo decennio Brusciano ha visto assiduamente la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori protagonista di numerose campagne di prevenzione sanitaria assai apprezzate dalla soddisfatta utenza che gratuitamente accede ogni volta alle visite specialistiche, al seno, alla prostata, al cuore, alla tiroide, grazie alla volontaria disponibilità dei medici dell'Istituto Nazionale Tumori "Pascale" di Napoli. Ultimo appuntamento in ordine di tempo è stato quello di mercoledì 21 marzo con la rinnovata campagna "Seno Sano" che ha destato l'attenzione generale con i tanti manifesti affissi per le strade di Brusciano. L'animatore di tutte queste iniziative sociosanitarie è Vincenzo Cerciello, delegato

Lilt e responsabile della Fisica medica del "Pascale" di Napoli che in questa occasione si è ritrovato con i medici Massimo Rinaldo, senologo, Roberto D'Angelo, radiologo interventista, anche loro del "Pascale", ad assicurare il gratuito servizio sanitario alla cittadinanza. Oltre alle tante donne bruscianesi, è stata registrata la presenza di numerose persone giunte dai comuni limitrofi, presso l'ospitante Circolo Didattico "Dante Alighieri" di Brusciano dove il dirigente scolastico Luigi Gesuele ha messo a disposizione uno spazio attrezzato per le visite. Per Rinaldo «è sempre più evidente come il concetto di prevenzione stia sempre più entrando nella testa delle persone».